Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 4 aprile 1881. Num. 14.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

SCUOLA PRATICA D'AGRICOLTURA
PER LA PROVINCIA DI UDINE
NELL'ISTITUTO STEFANO SABBATINI IN POZZUOLO.

AVVISO DI CONCORSO

Da oggi, fino a tutto 30 aprile, è aperto il concorso *per titoli* al posto di aiuto-direttore e docente di elementi di scienze fisiche e naturali, di elementi di geometria e disegno e di contabilità, cui è corrisposto l'annuo stipendio di lire 1800, oltre l'alloggio.

I concorrenti faranno pervenire, non più tardi del giorno sopra indicato, alla Direzione della scuola in Pozzuolo del Friuli la propria domanda d'ammissione al concorso, corredata dei seguenti documenti opportunamente legalizzati:

a) atto di nascita;
b) fedina criminale;
c) attestato medico comprovante la sana costituzione fisica dell'aspirante;
d) stato di famiglia;
e) attestato di studi agronomici compiuti.

Ogni altro documento atto a comprovare l'idoneità del concorrente all'ufficio cui aspira.

La nomina sarà fatta dal Consiglio amministrativo della Scuola e sarà valida per un anno di prova; l'eletto entrerà subito in ufficio.

L'aiuto-direttore ha obbligo principale, subordinatamente al direttore, di assistere e dirigere i lavori pratici degli alunni. Coadiuva il direttore stesso anche nella parte scientifica e disciplinare, presta mano all'amministratore del lascito Sabbatini per la tenuta dei conti riferibili alle terre assegnate alla scuola, e al direttore per lo stesso ufficio, quando volesse per scopo scientifico tenere una simile amministrazione. Istruirà gli alunni anche nella tenuta pratica dei conti dell'azienda ed avrà interesse al mantenimento del buon ordine in ogni ramo del servizio. Rappresenterà il direttore in caso di assenza minore di tre giorni od anche, in caso di assenze maggiori, quando ne venga espressamente incaricato dal Consiglio d'amministrazione.

Dalla sede del Consiglio amministrativo
Udine 29 marzo 1881.

✠ ANDREA ARCIVESCOVO — presidente
G. L. PECILE — delegato governativo
P. BILLIA — delegato provinciale
F. BERETTA
TRENTO FEDERICO
P. ANTONIO TADDIO
ANTONIO SERRAVALLE — amministratore
L. prof. PETRI — direttore della scuola
FRANCESCO BRAIDA — segretario

CONSORZIO LEDRA-TAGLIAMENTO
AVVISO

Non essendosi presentati all'Ufficio del Consorzio Ledra che pochi sottoscrittori per stabilire il punto di derivazione dell'acqua dai canali consorziali per la conseguente consegna, com'è pattuito coll'art. 2 della scheda di sottoscrizione e come anche vennero ripetutamente invitati, si diffidano di nuovo essi soscrittori a prestarsi all'indicato accordo, al quale effetto si sospende l'immissione dell'acqua nei canali, riuscendo impossibile il taglio degli argini per la relativa consegna quando l'acqua scorra nei canali stessi.

Scorso il mese di aprile, l'acqua sarà immessa nei canali, ed i soscrittori dovranno imputare alla loro inazione se in seguito si renderà più difficile la consegna dell'acqua.

Udine, 31 marzo 1881.

CHIACCHIERATA BACOLOGICA

Ci avviciniamo all'epoca nella quale occorre prepararsi alle faccende bacologiche. Un mese o poco più di attività, di cure intelligenti, può assicurarci un buon

raccolto di bozzoli. Nessun altro prodotto si ottiene con minor tempo e quindi con minore rischio, e, se appena la stagione corre favorevole, quasi nessun' altro prodotto è rimuneratore quanto quello dei bozzoli, se anche il prezzo ne sia moderato. Ed è precisamente nel vero interesse di questa importante industria agricola che occorre la moderazione ne' prezzi de' bozzoli, mentre, non ci stancheremo dal ripeterlo, solo mantenendo i prezzi della seta moderati, e producendone molta, potremo combattere la concorrenza delle sete asiatiche. Per prezzi moderati non intendiamo punto prezzi troppo bassi, ma sufficienti perchè risultino rimuneratori ai produttori, senza che l' industriale corra poi troppo rischio. Possiamo oramai calcolare sul prezzo di lire 4 la buona galetta mercantile, vale a dire 10 a 15 per cento più dell' anno decorso, e se la fabbrica si mantiene nella disposizione di farla finita con i surrogati adoperando in maggior copia la seta vera nel confezionamento delle stoffe, il consumo ne sarà maggiore ed il prodotto verrà smaltito anche se avremo la fortuna di raggiungere un buon raccolto, nè il filandiere si troverà, come da vari anni accade, esposto a sensibile perdita. Rammentiamo che furono appunto i prezzi troppo elevati delle sete che indussero la fabbrica a studiare l' impiego di cascami e della trama di lana e di cotone, dal che ne conseguì sensibile diminuzione di consumo nella seta vera, ed il sensibile ribasso ne' prezzi. Inoltre i prezzi troppo elevati invogliarono la China ed il Giappone ad accrescere smisuratamente l' esportazione delle loro sete, le quali, mercè il perfezionamento del lavoro, fanno aspra concorrenza alle sete europee. Produrre molto e mantenere prezzi moderati, ecco il solo modo di combattere la concorrenza asiatica.

Per produrre molto è mestieri di accudire con molta cura alle faccende bacologiche seguendo i buoni sistemi, che oramai sono tanto generalizzati in Friuli che crediamo superfluo discendere a dettagli, ricordando brevemente che per ottenere un prodotto copioso, buona qualità di bozzoli, e sfuggire l' epoca de' calori eccessivi, è necessario di tenere i bachi radi, i locali ben puliti ed aereggiati, evitando le forti variazioni di temperatura, e somministrare pasti non abbondanti, ma molto frequenti. Perchè il baco compia felicemente la sua opera e produca un bozzolo copiosamente fornito di seta, abbisogna di spazio, nettezza, ambiente sufficientemente caldo e costantemente ventilato, e pasti in armonia alla sua voracità, che è grande in istato di salute. Ricordiamo che il baco può arrivare all' epoca critica della salita al bosco in condizioni perfette e produrre scarso o cattivo bozzolo o non produrne affatto, se non trova favorevoli condizioni per mettersi a lavorare, cioè un ambiente ventilato, riparato tanto dai raggi del sole come da correnti d' aria e da improvviso abbassamento di temperatura, e spazio sufficiente.

Ricordiamo che i locali dove si coltivano i bachi sono umidissimi, evaporandosi tutta l' acqua che è contenuta nella foglia; — ecco perchè occorre costante venlazione e calore sufficiente, per mantenere i bachi vigorosi ed avidi di cibo. È la foglia che si converte in seta — più se ne consuma utilmente, e maggiore sarà il peso del bozzolo. E non è solo il produttore che si avvantaggia quando il bozzolo è ben carico di seta, pel peso relativamente maggiore, ma anche l' industriale che ne trova maggior reddito alla bacinella con minor dispendio nella lavorazione. Inoltre la buona galetta si conserva più facilmente e più lungamente che la mediocre o cattiva. Ed ora che va generalizzandosi l' uso di scottare la galetta per venderla opportunemente nel corso dell' anno, interessa maggiormente al produttore di ottenere una qualità sana e resistente.

Occorre di vigilare molto attentamente l' andamento della stagione ed il progresso della vegetazione de' gelsi per essere pronti a mettere la semente al caldo onde avere i bacolini appena sia possibile di somministrar loro la foglia primaticcia. Accelerare l' epoca della salita al bosco, vuol dire sfuggire il pericolo dei grandi calori, od almeno diminuirlo fortemente, specialmente riguardo alla razza gialla, perchè, oltre ad essere il baco meno resistente contro l' azione del soverchio caldo, impiega maggior tempo nelle fasi della sua esistenza.

Ed ora rivolgiamo un poco la nostra attenzione alla semente. Pur troppo sono pochi possidenti che se ne curarono quando nel loro interesse avrebbero dovuto farlo, cioè all' epoca del passato rac-

colto, scegliendo della galetta perfetta e fabbricandosi pel fatto proprio la semente con grande economia, perchè in tale modo costa appena 2 lire l'oncia di spesa borsuale ed un po' di fatica, e la qualità riesce perfetta. Invece per la solita incuria, mascherata dalla scusa che per produrre buona semente si esigano cognizioni straordinarie, la grandissima parte dei produttori si accontentano di pagare lire 12 a 15 e più i cartoni di più o meno ignota derivazione, oppure comprano dal primo venuto semente riprodotta, spessissimo riprodotta con incrocio di bivoltino (che dà una galletta meschinissima e seta esecrabile) o fabbricata con doppi o scarti. Vero sistema per non rigenerare più la vecchia razza nostrana, ma per continuare a produrre tutti i miscugli possibili.

Per esonerarci di alcuni giorni di cura, magari di semplice sorveglianza, assicurandoci la confezione di semente prodotta da ottima galetta, ci accontentiamo di sprecare chi cento e chi mille e più mille lire nell' acquisto di semente che fingiamo di credere perfetta, salvo ad imprecare poi quando ci accorgiamo di aver gettato denari e fatiche, anzichè esclamare: *mea culpa!* Se non si trattasse che un mancato raccolto è una calamità per tutti, noi ci accontenteremmo di dire: tanto peggio pei trascurati; ma invece confidiamo che valga meglio additare nobili esempi, come quello dei mai abbastanza encomiati signori Levi di Villanova, i quali, sebbene ricchissimi, si fanno una gradevole occupazione studiando continuamente tutti i perfezionamenti agrari, facendo esperimenti e confronti, spargendo insegnamenti e benessere, e rendendosi benemeriti e rispettati, nello stesso tempo che, lavorando, aumentano il loro censo. Noi invece in generale ci accontentiamo di piagnucolare tra tazza e *quintino* l'enormità delle imposte, la fillossera, la crittogama, e si lascia piovere!

Eccezioni lodevoli, esempi nobilissimi ne abbiamo anche qui (citammo a bello studio chi sta oltre l'assurdo confine, per non offendere suscettibilità); ma la maggioranza, non illudiamoci, siamo progressisti a chiacchiere. Sarebbe tempo che si generalizzasse anche in Friuli la nobile emulazione di occuparsi un poco con passione al miglioramento della produzione, fonte di benessere e di ricchezza: ne guadagneremmo tutti, di borsa e di umore.

Volevamo parlare di semente, e siamo inciampati in una predica! Mille scuse, e torniamo in argomento. La semente essendo quest'anno carissima e poco favorevole la prospettiva della foglia, vuoi per scarsa vegetazione estiva, vuoi per la molta gragnuola caduta, sarà prudente di limitarne il quantitativo per non esporsi a mancare di foglia, essendo quasi sempre pessima speculazione quella di comperarne. Produce più un'oncia di semente coltivata con cura in locale sufficiente, che il doppio se il locale è ristretto o l'educazione de' bachi trascurata. Raccomandiamo ai produttori di prepararsi quest' anno a confezionare il seme da soli, esonerandosi da un gravoso tributo che da troppo lungo tempo si paga, e che oramai si può evitare, le buone sementi riprodotte, tanto gialle che verdi, offerendo risultati eguali, ed in molti casi migliori delle originarie.

Un ultimo argomento prima di chiudere queste chiacchiere. Quale filandiere, chi scrive ha forse interesse che la galetta si venda tutta al momento del raccolto, perchè, in regola generale, la molta quantità portata sul mercato contribuisce al vantaggio del compratore; ma nell' interesse generale crediamo torni assai più utile che buona parte della galetta venga scottata per essere poi venduta durante la campagna, quando la maggior ricerca di sete ne farà sostenere il prezzo. A torto od a ragione si deplora che al momento del raccolto i prezzi sono tenuti bassi dai filandieri, i quali naturalmente si propongono di lavorare per guadagnare e non per divertimento. Chi considera i prezzi troppo bassi, adotti il sistema di scottare la galetta, riservandosi di venderla a momento opportuno. Con la galettta sul granaio è facilissimo, all' occorrenza, di ottenere antecipazione di danaro da banche o da privati. È più facile il sostenere i prezzi quando un articolo è diviso in molte mani, di quello che se è concentrato in pochi detentori. Nell' interesse dell' industria serica e particolarmente nell' intento di offrire lavoro tutto l'anno alle filatrici, è desiderabile che l'intiero prodotto dei bozzoli venga realizzato nel corso dell'anno e lavorato in provincia piuttosto che esportato, se i nostri filandieri non

vogliono, o non possono, assorbirlo tutto al momento del raccolto.

Riassumendoci, confortiamo i produttori ad accudire animosi a questo benefico ramo d'industria agricola; — lo stadio acuto della crisi serica è passato, ed è cessato lo spauracchio di vendere a 3 lire la galetta.

C. Kechler.

IL BOUCLEMENT DEL TORO

L'uso degli anelli al naso (bouclement) nei bovini è antico; veniva impiegato a guisa di briglia, come lo fanno ancora alcuni popoli dell' Affrica e dell' India ed anche in Italia, e serve a guidare, padroneggiare e castigare questi animali. Gli apparecchi più o meno modificati che si impiegano, sono fondati sullo stesso principio: stringere, stirare il setto nasale, punto assai sensibile di questi grossi ruminanti. Questa sensibilità è ormai riconosciuta da tutte le persone di campagna, le quali se ne giovano come facile punto di presa e di contensione, specialmente quando si voglia esaminare la cavità della bocca, la lingua, i denti del toro, o somministrargli medicamenti; penetrando con il pollice e l' indice di una mano nelle narici, e pigliando le corna con l' altra.

Tre sono i sistemi usati a questo scopo: il primo consiste in una catena fornita all' estremità di un pezzo di ferro che si fa entrare nell' anello prima applicato al naso; il secondo nell' introduzione di un cerchio, od anello, di varia forma: il terzo è quello che serve da lungo tempo a padroneggiare i bufali destinati al lavoro nella Campagna Romana e nel Napolitano, ed è costituito da una tanaglia a punte smussate, di cui ciascuna entra nelle narici, mentre dalle estremità superiori si dipartono due funicelle che vengono assicurate alle corna. Questo strumento non serve già a guidare i bufali, giacchè a questo fine si adopera il pungolo; per attaccarvi delle guide vi ha un'altra foggia di morsa, e consiste in un anello rettangolare, il di cui lato superiore è formato da due viti con la testa ad occhiello e con la punta bottonuta che penetra nelle nari.

Io mi occuperò del secondo metodo che è quello che dovrebbesi preferire, l' introduzione, cioè, del cerchio entro le nari con la perforazione della cartilagine che le divide, cioè del setto nasale. Vi sono anelli di più forme, quadrangolari, ovali, forniti di un secondo anello superiore; ed in passato si applicavano coll'uncinarne, od arroventarne un'estremità, ovvero coll'aprire con bistori o con strumento perforante il setto nasale. La forma più adatta, che non porta danno ai tessuti che deve comprimere, è quella detta ad *anello inglese*, vale a dire un cerchio di ferro, o di ottone, della grossezza massima di un centimetro, e del diametro di cinque centimetri, articolato nel suo mezzo, il quale viene introdotto senza atterrar l'animale, operando prima coll'attraversare la cartilagine con apposito *tre quarti*, e coll' introdurre nella canula rimasta infitta un' estremità dell' anello aperto, che in un con essa si spinge sino a che superato il foro viene da essa disgiunto, ed unito all' altra estremità a mezzo di una vite con testa molto appiattita, che finisce per entrare in un incavo, per modo che l'anello si gira senza addolorare l'animale operato.

L' uso dell'*anello inglese* è assai generalizzato in Francia ed in Inghilterra. L'anello è molto solido, e non abbisogna di essere sostenuto, non recando alcun incomodo al toro che lo tiene infitto. Si applica prima dell'adolescenza, quando il torello è ancora inconscio della sua forza, e prima che si manifestino gl' istinti della generazione. (1) Allorchè si vuol condur fuori di stalla un toro *inanellato*, si può giovarsi di una catena lunga m. 0.50 che viene fissata ad un bastone lungo m. 1.30, mentre l' altra estremità, a mezzo di un uncino a molla, si attacca all' anello. L' uomo che conduce l' animale, lo mantiene così a distanza ed è al coperto da ogni pericolo. In caso di bisogno, si può agire con più forza attaccando direttamente il bastone all' anello, senza catena, ma con uncino la cui punta si piega in giù e gira a spirale intorno la sua parte più grossa, per modo che, roteando il bastone, si fa entrare l' anello nell' interno dell' uncino, rimanendovi solidamente assicurato, senza bisogno così di avvicinarsi alla testa del toro. (2)

(1) Io operai vari tori anche di quattro anni senza il minimo inconveniente; però è preferibile l' antecipare.

(2) Una nuova foggia di anello ci venne fatta conoscere dall'egregio sig. Attilio Pecile, il quale ci fu anche cortese di un disegno e di spiegazioni. Fu proposto dal dott. Rueff di Stuttgart, e, secondo quanto ci riferì il sig. Pecile, viene ora usato in tutta la Germania, ed è di così facile

Allorquando un giovane toro dopo il *bouclement* persiste ad essere cattivo, viene ridotto ad obbedienza col tenerlo attaccato con corda o catena che parta dall'anello nasale, e si fissi al di sopra della mangiatoja. Per padroneggiare poi un toro che fosse d'indole fiera ed intrattabile, in modo di poter essere guidato anche da un fanciullo, si deve appigliarsi al sistema di M. Vigan, che consta di una asta, comunicante con un ferro che va assottigliandosi e termina in un occhiello, 20 centimetri al di quà del quale è situato un'uncino. Quest'asta viene assicurata mediante coreggia di cuoio che gira dietro alle spalle, passa per un anello assicurato ad una specie di testiera di cuoio che viene saldata alle corna, e l'uncino ha l'ufficio di tener sollevata la testa del, toro penetrando nell'anello di cui esso deve esser provveduto.

Sarebbe desiderabile che il toro non avesse bisogno di questi mezzi coercitivi; ma ciò non avviene che ove lo si lasci pascolare in mezzo alle vacche, delle quali non copre che quelle che sono in calore, abituato sino da piccino alla libertà ed alla comunione con esse.

Pur troppo questo sistema non potrebbe realizzarsi che in una piccola parte della Provincia. Egli è perciò necessario di appigliarsi all'uso dell'anello, e questa maniera di salvaguardia servirà a domare i tori cattivi e padroneggiare quelli, che, se anche dotati di indole buona, possono per qualche causa eccitarsi e divenir pericolosi. Di più questa precauzione dovrebbe essere tenuta come legge di pubblica sicurezza. Rassicurato così chi dovrebbe accompagnare i riproduttori bovini in convenienti lavori agricoli, alle passeggiate ecc., essi verrebbero tolti a quella prigionia perpetua a cui in generale sono condannati; e quanta utilità loro ne ridonderebbe, lo si capisce facilmente quando si considerino i beneficî del moto sull'organismo.

Il primo salutare effetto del moto, è la buona sanguificazione prodotta dagli attivati moti del cuore e del polmone, e dal respirare un'aria continuamente rinnovata, e ravvivata dalla luce e dal calore; poi il processo di assimilazione si fa migliore, i tessuti animali divengono più compatti, la pinguedine non si manifesta che nelle debite proporzioni, l'appetito aumenta, si facilita la digestione, l'esalazione cutanea si attiva, avvantaggiandosi tanto la eleborazione del liquido seminale che si riscontrano senza confronto molto più fecondi gli animali sottoposti al lavoro. Il moto è l'esistenza e la salute, così si espresse il prof. Mantegazza, e sviluppò questo aforisma da quel grande ed erudito scienziato ch' egli è. Vediamo coi fatti chiaramente le conseguenze della mancanza di esercizio muscolare nei nostri tori, siano essi acquistati all'estero a cura della Provincia, o frutto di un'accurata scelta fra i nostrani e meticci. Essi, a quell'età che nei tori dovrebbe essere quella che segna l'apice della vigoria e della forza generatrice, indeboliti per l'inazione, impinguati, fiacchi, divenuti inetti al salto, ed alla propagazione, vengono inviati all'ammazzatoio.

Si generalizzi dunque l'uso dell'anello nei tori, si abituino alle passeggiate ed ai lavori campestri; in questo modo diveranno docili, si manterranno sani, e proliferi, e se a questa condizione igienica si accoppieranno quelle di una buona alimentazione, di ben adatti ricoveri, di moderazione nei salti, questi riproduttori potranno durare ed essere efficaci almeno per un numero di anni doppio di quello durante il quale si mantengono presentemente. (1)

DOTT. T. ZAMBELLI, veterinario.

applicazione che qualunque bovaro può applicarlo senza neppure slegare il toro dalla mangiatoia; costa alla fabbrica di macchine agrarie di Hohenheim marchi 1.75, ed i nostri fabbri lo fanno per lire 2.

Tenterò di descriverlo, non potendo unirvi dimostrazioni figurative. L'anello è rotondo e chiuso, ricorda precisamente l'*anello inglese;* ma aperto rappresenta un S nella cui metà un semicerchio è infisso nell'altro con una vite. L'estremità della S sono assottigliate e terminano in punta per modo che girando un semicerchio sull'altro vengono ad incontrarsi ed a costituire una grossezza uguale in tutto il cerchio. Il processo di applicazione consiste nell'infiggere una delle punte, che deve essere accuminata ed affilata con cura, nel setto nasale e sovraporvi poscia l'altra. Così congiunte, le estremità si fissano mediante una vite che penetra in fori già apparecchiati. Questa vite è fornita di una lunga capocchia a collo sottile, per facilitare l'introduzione, e perchè piegandola bruscamente da destra a sinistra si stacchi al livello del foro.

(1) Una buonissima istruzione sulla tenuta del toro, venne compilata dall'egregio nostro Veterinario provinciale, e pubblicata a cura dell'onerevole Commissione permanente per il miglioramento del bestiame bovino in Friuli. Z.

IL FILO DI FERRO NELLE VIGNE

In una conferenza tenuta al Comizio agrario di Torino, essendo stato da taluno condannato il filo di ferro quale sostegno delle viti, siccome quello che attira più facilmente la grandine, onde, per tale motivo, anche in Francia lo si bandisce, la " Gazzetta delle Campagne„ nel mentre esprime la sua meraviglia per una asserzione che non crede basata su fatto alcuno, pubblica la seguente lettera che, dietro richiesta della direzione del giornale, fu scritta dal sig. Morlot, un grande vignaiuolo francese:

" Quanto alla sostizione delle pertiche al filo di ferro usato nelle nostre vigne, non mi consta che abbia avuto luogo ancora in nessuna vigna in Francia.

" Per ciò che mi riguarda personalmente, io ho impiegato esclusivamente il ferro in vaste coltivazioni di vigne da me dirette nell'America, per lo spazio di anni 20, e non mai le mie vigne hanno sofferta la grandine, e meno ancora vennero colpite dal fulmine.

" Nessuna notizia circa i timori che voi m'esprimete mi è pervenuta da nessuna parte del mondo, ed è questa la prima volta che sento a parlare di cotesto pericolo.

" Credo per contro che l'impiego del filo di ferro è cosa eccellente ed è il mezzo più economico per lo stabilimento di una vigna, per la ragione della sua lunga durata. Ricevete ecc. „

Firmato MORLOT.

Qui il citato giornale soggiunge:

Senza voler dare importanza ad una proposizione lasciata andare in una verbale conferenza, in cui per buona parte le *verba volant*, ci crediamo però in dovere di commentarla e porne sull'avviso i vignaiuoli come di cosa che non è fondata nè sopra fatti ben constatati nè sopra corrette teorie, ma è anzi contradetta dai fatti stessi e dalle teorie negata; e finchè non venga essa proposizione provata e sanzionata col corredo di cotesti argomenti, sarà ad ognuno permesso di tenerla nella stessa considerazione di quella che attribuiva la comparsa della crittogama nelle vigne al passaggio delle vaporiere sulle strade ferrate.

E tanto più sentiamo vivo il dovere di questo nostro richiamo, in quanto crediamo anche noi coll'egregio vignaiuolo francese sopracitato, che gli apparecchi a fili di ferro sieno i mezzi più economici che possa la viticoltura dei giorni nostri applicare nella maggior parte dei casi; mezzi diventati oramai necessari a conseguire quei resultamenti rimuneratori a cui ogni coltivatore deve aspirare e che non si possono più raggiungere senza la massima economia nelle opere culturali.

Consigliare la continuazione delle nostre comuni foggie d'apparecchiar le vigne o il ritorno alle medesime, per quelli che fortunatamente le avevano abbandonate, è proprio un consigliare il regresso puro e semplice della viticoltura. O che? Non bastano eglino già i tanti e si fortemente abbarbicati pregiudizi per le campagne, e quell'eterno dire: " così facevano i nostri vecchi? „

SETE

La settimana trascorse con transazioni limitate, ma ne risultò egualmente inalterata fermezza nei prezzi. Non si ebbero ricerche importanti nè offerte brillanti, ma nessuna vendita ebbe luogo che desse indizio di affievolimento nei prezzi. La situazione è buona. Per lunghissimo tempo la fabbrica era sola arbitra, — ora la fabbrica deve patteggiare col detentore. Le lusinghe da qualche mese nutrite di maggior impiego di seta nella confezione delle stoffe, vanno un poco alla volta verificandosi. Un tracollo nei prezzi non è ammesso neanche se si verificherà un buon raccolto. Lo stadio acuto della crisi serica è decisamente superato. Non crediamo sia il caso di aspettarsi aumenti importanti — forse non sono neanche desiderabili perchè non sarebbero duraturi — ma tutto fa ritenere che andiamo incontro ad un periodo di lavoro regolare. In breve la fabbrica riceverà le commissioni autunnali, per le quali occorre forte impiego di seta, specialmente se la moda favorirà, come pare, la *faille* e le stoffe liscie. Un movimento importante d'affari dunque è da aspettarsi prima del raccolto, e sarà utilissimo pel sostegno dei prezzi e per aprire i mercati delle galette a condizioni più favorevoli pel produttore di quelle del passato anno. Anche sulla base degli odierni prezzi delle galette, si potranno pagare al raccolto almeno 4 lire per la buona galetta mercantile.

Le transazioni furono limitatissime anche sulla nostra piazza. Galette ricercatissime e quasi completamente esaurite. Parimenti ricercati ed in lieve rialzo tutti i cascami.

Udine, 4 aprile 1881. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Il terreno reso soffice dai geli invernali fu imbevuto fin negli ultimi strati dalla pioggia caduta nella notte dell'ultimo giovedì e in quasi tutto il giorno successivo, rendendo lieto l'animo di tutti quei coltivatori che aveano approfittato del tempo favorevole dei giorni precedenti per le semine di questa stagione e per le piantagioni, poichè non possono che sperar bene sulla riuscita di esse.

In questi ultimi giorni abbiamo avuto mite la temperatura ed umida l'atmosfera, condizioni anche queste favorevoli alla germinazione delle piante, che i nostri contadini sospirano, trovandosi col fienile quasi vuoto, e mantenendosi i foraggi ancora ad un prezzo relativamente alto.

Ieri, il mercato di bovini di Mortegliano n'era sufficientemente fornito, e vi fu anche un discreto movimento d'affari, stantechè il tempo torbido e minaccioso fin dal mattino si tenne in sospeso fino al mezzodì, e la pioggia che a quell'ora incominciò a cadere non fece che affrettare i contratti iniziati o in trattativa. Tutta la gente pertanto si concentrò poscia nel paese, e le contrade, le osterie ed i negozi n'erano ripieni.

Un esercente, col quale io mi congratulava del felice avviamento che aveano presi colà i mercati, mi diceva che, oltre ai mercati, recavano un notevole vantaggio al piccolo commercio del paese le tre filande a vapore che vi esistono e che impiegano molta gente quasi tutto l'anno, e portano alla classe nulla tenente un incasso quotidiano di danaro molto rilevante.

Ed io considerai tristamente che nel mio paese esistevano, pochi anni addietro, ben più di cento bacinelle a fuoco che filavano seta, e sono ora quasi tutte soppresse, senza che un cristiano di qui o di fuori sia venuto a piantare una filanda a vapore. Eppure qui l'aria e l'acqua purissima sarebbero condizioni favorevolissime ad attirarne alcuno, come pure il numero grande delle abili filatrici nostre che, costrette ora ad emigrare dal paese, potrebbero con proprio vantaggio favorire l'interesse del filandiere che si trovasse sul luogo, prestandogli l'opera loro a più buon prezzo.

Non parlo dei nostri mercati, ai quali tutte le circostanze furono avverse, e che dopo averci fatto pagare più volte la tassa governativa e sostenere molte altre spese, sono ridotti a figurare soltanto sul lunario.

Per industrie e commerci, che pure prestano valido sussidio anche all'agricoltura, qui è dunque inutile discorrere. Si dovrebbe quindi pensare a questa e dedicarvi tutte le nostre cure, e sopratutto promuovere efficacemente l'istruzione della gioventù agricola.

Il nostro Comune, mercè l'acquisto recentemente fatto d'un fondo di 3620 metri quadrati, posto quasi nel centro del paese, sarebbe ora in grado di costruire il fabbricato per la scuola, di ridurre un locale ad uso degli uffici municipali più decoroso di quello che possiede, consistente in due meschine stanze ridotte cinquant'anni fa da due celle carcerarie, di costruire l'abitazione del maestro e della maestra e l'abitazione di un ortolano, destinare un locale per introdurre lo studio dei concimi, per custodia di attrezzi, e rimarrebbe ancora un orto abbastanza spazioso sufficiente per introdurre nella scuola comunale l'istruzione agraria teorica e pratica. Potrebbero in esso trovar luogo la coltivazione delle viti e degli alberi fruttiferi presso i muri all'intorno, e pepiniere di queste due piante, e di gelsi e di arboscelli, naturalmente in proporzionate aiuole, affinchè restasse in mezzo uno spazio sufficiente alla coltivazione delle ortaglie od anche di alcuni cereali, per quanto basta all'istruzione degli alunni più adulti della scuola elementare ed ai giovani che concorressero alla scuola serale e festiva.

Non dico che tutte queste cose potessero farsi subito e in breve tempo; ma basterebbe incominciare con un piano determinato, e procedere poi gradatamente secondo le forze del bilancio comunale e dei sussidi governativi che si potrebbero ottenere e si otterrebbero di certo, ed utilizzare poi intanto nel miglior modo il fondo ed i fabbricati esistenti per non lasciarli nell'abbandono in cui giacciono e minacciano di restare chi sa per quanto tempo.

Ma ahime! Siamo agli antipodi col partito che predomina adesso nel Consiglio comunale e nella Giunta.

Sarebbe graziosa la storia dell'acquisto che fu fatto, colla spesa di sette mila lire, d'un fondo così opportuno, che comprende tre fabbricati, in uno dei quali si sono poste provvisoriamente e non molto felicemente le scuole, e della destinazione che si vuol dargli, se fosse qui il luogo di narrarla. Su ciò intanto e su molte altre cose la discordia regna su tutta la linea, ed ogni attitudine e ogni attività è paralizzata. La responsabilità di tutto ciò la lascio a chi spetta.

Bertiolo, 31 marzo 1881. A. Della Savia.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

La Commissione ippica provinciale terrà una adunanza in S. Vito al Tagliamento martedì 5 corrente.

∞

Gli agricoltori non debbono perder tempo, questi essendo i giorni più propizi per distruggere, con la più paziente cura, i bruchi, vero flagello dei frutteti e degli orti, di cui in questo anno, a causa delle circostanze climateriche, si sviluppano quantità straordinarie. Ogni giornata di ritardo potrebbe essere fatale.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 28 marzo al 2 aprile 1881.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento.	per ettol.	21.30	—.—	—.—
Granoturco	»	12.80	11.50	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	— —	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.84	29.84	2.16
Vino di Provincia	»	70.—	52.—	7.50
» di altre provenienze . .	»	42.—	30.—	7.50
Acquavite	»	78.—	72.—	12.—
Aceto	»	27.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità. . . .	»	152.80	137.80	7.20
» » 2ª » . .	»	112.80	92.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio . . .	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.40
Fieno	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	—.—	—.—	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke.	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	60.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	52.—	—.—	—.—
» di vitello . »	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.10	—.—	—.10
» » q. di dietro .	»	1.50	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	— 04
» di castrato	»	1.27	1.17	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.85	1.40	—.15
Formaggio di vacca duro . .	»	3.—	2.80	—.10
» » molle .	»	2.20	1.90	—.10
» di pecora duro .	»	2.90	2.70	—.10
» » molle .	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	2.17	—.08
Lardo fresco senza sale. . .	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	1.95	—.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.—	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.22	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.52	—.48	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.40	—.02
Paste 1ª »	»	—.80	—.73	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.—	—.02
Candele di sego a stampo . .	»	1.86	—.—	—.04
» steariche	»	2.40	2.30	—.10
Lino cremonese fino	»	4.—	2.30	—.—
» bresciano	»	2.80	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.60	—.—
Stoppa	»	1.40	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.60	—.54	—.—
Formelle di scorza . . .	per cento	2.10	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

		da	a
Sete greggie	classiche a vapore . .	da L. 58.50	a L. 63.—
» »	classiche a fuoco . . .	» 54 —	» 57.—
» »	belle di merito	» 53.—	» 54.—
» »	correnti	» 49.—	» 52.—
» »	mazzami reali	» 45.—	» 47.—
» »	valoppe	» 40.—	» 44.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 13.25	a L. 13.50
» a fuoco 1ª qualità	» 12.25	» 12.50
» » 2ª »	» 11 50	» 12.—

Stagionatura

Nella settimana da 28 marzo a 2 aprile { Greggie Colli num. 1 Chilogr. 105
Trame » » 2 » 140

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Marzo	28	92.35	92.45	20.33	20.35	219 50	219.75
»	29	92.35	92.45	20.33	20.35	219.50	219.75
»	30	92.45	92.60	20.33	20.35	219.50	219.75
»	31	92.45	92.60	20.33	20.35	219.50	219.75
Aprile	1	92.50	92.70	20.33	20.35	219.50	219.75
»	2	92.60	92.80	20.33	20.35	219.50	219.75

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Marzo	28	90.50	—.—	9.28	—.—	117.25	—.—
»	29	90.40	—.—	9.28	—.—	117.15	—.—
»	30	90.50	—.—	9.27 1/2	—.—	117.15	—.—
»	31	90.50	—.—	9.27 1/2	—.—	117.20	—.—
Aprile	1	90.75	—.—	9.26	—.—	117.15	—.—
»	2	90.62	—.—	9.25 1/2	—.—	117.10	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI ÚDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	9 p. e or
Marzo	27	28	746.43	12.0	12.6	11.2	14.2	11.20	7.4	5,9	7.00	6.76	6.61	64	62	67	S 55 E	2.6	0.1	1	C	C	C
»	28	29	746.37	13.1	15.7	11.7	16.7	12.72	9.4	7.8	6.22	7.14	8.32	55	53	82	S 61 E	2.4	0.2	2	C	C	C
»	29	L N	747.63	11.7	14.4	11.3	16.1	12.12	9.4	8.8	8.93	9.26	8.75	87	76	89	S 63 W	0.3	9.0	10	C	M	C
»	30	2	744.07	11.8	13.0	12.1	13.9	11.97	10.1	9.0	9.31	9.47	9.19	90	85	88	N 60 E	0.4	6.3	11	C	C	C
»	31	3	748.90	9.2	10.3	8.1	12.7	9.30	7.2	5,9	5.84	5.04	4.73	67	55	58	S 69 E	8.5	1.2	3	C	C	M
Aprile	1	4	749.03	9.7	11.5	11.5	12.9	10.12	6.4	5.5	6.32	8.81	9.30	70	88	91	N 56 E	0.3	—	—	C	C	C
»	2	5	743.90	11.3	12.7	11.7	13.9	11.38	8.6	8.5	8.74	9.78	9.31	88	89	90	S	0.9	9.1	4	C	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.